

CCCXVII SEDUTA

(Pomeridiana)

MARTEDI 21 DICEMBRE 1965

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

		CORALLO, <i>relatore</i>	2839, 2846, 2848
		MICELI	2839
		SALLICANO	2843
		CELI	2845
		CORTESE	2848
		FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	2847, 2849
Corte Costituzionale			
(Annunzio di impugnativa)	2830	« Costituzione di un centro sperimentale di calcolo elettronico in Sicilia per le applicazioni nel campo industriale, economico e scientifico » (201) (Discussione):	
Commissione per la elezione dei Consigli delle Province siciliane.			
(Annunzio di costituzione):		PRESIDENTE	2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855
PRESIDENTE	2833	D'ACQUISTO, <i>relatore</i>	2849
		VARVARO	2849
		OJENI, <i>Presidente della Commissione</i>	2850, 2851, 2852
			2853, 2854, 2855
		FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	2850, 2851
			2852, 2853, 2854, 2855
Disegni di legge:		LOMBARDO	2851
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	2830	(Votazione segreta)	2855
« Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1965 (secondo provvedimento) » (483) (Discussione):		(Risultato della votazione)	2856
PRESIDENTE	2835, 2836	Interpellanze (Annunzio)	2831
NICASTRO, <i>relatore</i>	2835	Interrogazioni (Annunzio)	2830
OCCHIPINTI, <i>Presidente della Giunta di bilancio</i>	2836		
PIZZO, <i>Assessore al bilancio</i>	2836	Ordine del giorno (Inversione):	
(Votazione segreta)	2836	PRESIDENTE	2835
(Chiusura della votazione)	2838		
(Risultato della votazione)	2838	Sull'ordine dei lavori:	
« Istituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (378); « Costituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (381); « Incentivi per l'industria metalmeccanica siciliana » (405) (Discussione):		PRESIDENTE	2856
PRESIDENTE	2836, 2837, 2838, 2839, 2844, 2846, 2847, 2848, 2849	CELI	2856
OCCHIPINTI, <i>Presidente della Commissione</i>	2836		
« Finanza e Patrimonio »	2837, 2844	Su una notizia stampa:	
TUCCARI	2837	PRESIDENTE	2834, 2835
ROSSITTO	2837	D'ANGELO	2834
LA LOGGIA	2837, 2847, 2848	CORTESE	2834
		Relazione della Giunta del bilancio in ordine all'indagine sulla So.Fi.S. (Annunzio):	
		PRESIDENTE	2834
		D'ANGELO	2834

La seduta è aperta alle ore 17,25.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date a fianco di ciascuno segnate, ed inviati, in data odierna, alle competenti commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

« Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge regionale 20 agosto 1962, numero 23, concernente: « Istituzione di un ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (484), dagli onorevoli Vajola e Muccioli, in data 14 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

« Determinazione della indennità spettante ai membri dell'Assemblea regionale siciliana » (485), dagli onorevoli Bonfiglio, Cortese, Mangione, Buffa, Seminara, Russo Michele, in data 20 dicembre 1965; alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio »;

« Norme integrative della legge 1° febbraio 1963, numero 11, concernente il conglobamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » (486), di iniziativa governativa; in data odierna, alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio »;

« Integrazione del ruolo periferico, ad esaurimento, della Presidenza della Regione, istituito con la legge 20 agosto 1962, numero 23 » (487), d'iniziativa governativa, in data odierna, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Comunicazione di impugnativa davanti la Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione con lettera del 10 dicembre 1965 ha trasmesso copia del ricorso avanzato dal Commissario dello Stato avverso la legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana il 25 novembre 1965 concernente interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regio-

nale 22 febbraio 1963, numero 14 e norme aggiuntive alla legge stessa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di grave disappunto delle popolazioni e dell'Amministrazione di Ramacca in seguito alle gravi inadempienze perpetrate dall'Eas nella gestione del servizio di approvvigionamento idrico del Comune medesimo.

E' infatti avvenuto che l'Eas è venuto meno ai suoi impegni contrattuali di assicurare alla popolazione la quantità di acqua indispensabile ai più elementari bisogni delle famiglie, mentre ha financo trascurato di eseguire le stesse opere manutentive dell'acquedotto e dell'impianto.

La quantità di acqua è rimasta invariata, mentre invece ha preteso dall'Amministrazione e dagli utenti il rispetto del contratto di utenza, con il regolare pagamento del canone.

Per tali motivi si chiede se la Signoria vostra non ritenga opportuno intervenire presso l'Eas, anche mediante un'azione politica presso la Cassa per il Mezzogiorno, per ovviare a tali inconvenienti e per spingere l'Eas alla soluzione del problema.

Ciò anche per evitare disordini e proteste clamorose da parte della popolazione la quale non può ulteriormente tollerare il protrarsi di tale situazione ed anche per sostenere l'azione del Sindaco, Professore Nino Verde, il quale interpretando tali interessi e tali aspettative ha giustamente intrapreso una energica azione al riguardo ». (735) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato al bilancio per conoscere per quali motivi il Governo non ha ancora disposto il pagamento del premio regionale ai dipendenti statali in servizio in Sicilia e per sapere se rispondono a verità le voci di una

opposizione da parte del Governo centrale». (736)

VAJOLA - TUCCARI - ROSSITTO -
LA PORTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alle Finanze,

— premesso che detentori di piccoli lotti di arenile situati fra la Via Trazzera Marina e Fiumara Zappulla in territorio di Capo d'Orlando, intorno al 1960, furono invitati dalla Intendenza di finanza di Messina a stipulare, come in effetti stipularono, scrittura privata di concessione relativa al lotto di arenile da ognuno detenuto;

— premesso che i canoni, applicati nel 1960 dall'Ufficio tecnico erariale di Messina furono adeguati al nuovo potere d'acquisto della moneta, per cui si tratta di canoni aggiornati;

— premesso che la legge numero 1501 del 21 dicembre 1961 che prevede lo adeguamento dei canoni, si riferisce a canoni anteguerra e comunque esclude quelli relativi ad arenili ad utilizzazione agricola;

per sapere se risponde a verità che l'Intendenza di finanza di Messina, in questi ultimi tempi, sia venuta nella determinazione di maggiorare ulteriormente ed esageratamente i canoni di concessione di recente applicazione con notevole danno per vecchi e nuovi concessionari d'arenile, tutti coltivatori diretti e braccianti agricoli, che hanno affrontato enormi sacrifici per trasformare gli arenili in fertile terreno». (737)

CADILI.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

NICASTRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore delegato al bilancio, per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo regionale intenda adottare, nel pieno rispetto delle autonomie legislative che competono alla Regione siciliana, per rendere subito applicabili le norme contenute nella legge 22 febbraio 1963, nume-

ro 14 che opportunamente è stata integrata dalla legge interpretativa approvata nella seduta del 25 novembre 1965, oggetto quest'ultima di impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

La presente interpellanza, qualora non sortisse l'esito di sbloccare subito la situazione porrebbe tutta l'Assemblea ed il Governo regionale di fronte alla responsabilità di non fare concedere nuovi prestiti agrari, da parte delle banche, a tutti quei produttori agricoli che avendo un prestito congelato per effetto della mancata applicazione della legge 14, non sono da tempo ammessi alla acquisizione di nuovo credito agrario, il che, in sostanza, ha frustrato finora l'intendimento che l'Assemblea regionale ha deciso di perseguire sin dal 1963 con l'approvazione della legge predetta.

L'interpellante più specificatamente chiede che il Presidente della Regione promulghi ai sensi del 2° comma dell'articolo 29 dello Statuto della Regione siciliana, la legge approvata nella seduta del 25 novembre 1965 e che, nel caso in cui per ipotetica avventura dovessero insorgere ulteriori ostacoli da parte della Corte dei Conti e delle banche mutuatarie, il Governo si avvalga dei poteri di cui dispone per superare le remore frapposte e per addivenire, com'è nell'attesa di tutto il ceto agricolo, alla applicazione della legge». (420)

BOMBONATI.

«Al Presidente della Regione per conoscere se, a seguito degli accertamenti sulla situazione e la funzionalità della Sofis, cui è pervenuta l'apposita Sottocommissione assembleare facendo giustizia di tutte le voci scandalistiche circolate sul conto della Finanziaria, il Governo abbia già considerato l'opportunità di intervenire in senso conseguenziale ai fatti accertati, ed in particolare:

— in quali tempi intenda realizzare i prospettati interventi in favore della Sofis, particolarmente in ordine alla provvista di capitali; se si è interessato, ed in quale modo, per superare la crisi di liquidità della Finanziaria, che si è ripercossa sulle Aziende appesantendone i costi di gestione, con riflessi negativi sulle industrie anche al di fuori del gruppo Sofis, ma operanti in connessione con i principali settori del suo intervento;

— se le risultanze di analoga indagine svolta dalla Sottocommissione predetta sulle strut-

ture ed il funzionamento dell'Irfis siano in concordanza con le conclusioni del recente dibattito assembleare sull'Istituto, e con le dichiarazioni rilasciate in proposito dal Presidente della Regione;

— se non intenda procedere, con azione politica e con azione legislativa, all'effettivo coordinamento tra Sofis ed Irfis la cui mancata attuazione è ormai sufficientemente accertata;

— se non intenda sollecitare nuovamente la « Cassa per il Mezzogiorno », anche nel quadro del coordinamento legislativo Irfis-Sofis a partecipare al capitale attuale (o, una volta avvenuta la trasformazione in Istituto di diritto pubblico, al fondo di dotazione) della Sofis, per inserire la Finanziaria siciliana nel circuito dei canali finanziari nazionali ed internazionali (Birs, Bei, etc.), su cui le Finanziarie e gli Istituti cui la « Cassa » partecipa, possono contare al presente, grazie alla sua partecipazione;

— se non ritenga opportuno prevedere e determinare — sollecitando nel contempo la maturazione delle necessarie decisioni da parte della Sofis — il lancio di un prestito obbligazionario di notevoli dimensioni; disponendo le garanzie ed i contributi relativi, impartendo le direttive conseguenziali agli Istituti di credito regionali, ed operando sul piano politico per assicurare le necessarie autorizzazioni; ciò al fine di finanziare, attraverso la Sofis, le iniziative industriali suggerite dal piano di sviluppo, ed in particolare le iniziative con capitale pubblico regionale ed il concorso della Sofis;

— se non intenda rapportare gli stanziamenti per sottoscrizioni al capitale della Sofis alle funzioni che le competeranno nell'attuazione del piano di sviluppo, approntando nelle remore del piano una provvista finanziaria adeguata; e che in ogni caso venga superato l'attuale irrisorio stanziamento di 3 miliardi l'anno, la maggior parte già investito o impegnato ». (421)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere in qual modo intendano intervenire per porre fine alla situazione di illegalità e di caos esistente nell'Amministrazione provinciale di Palermo in or-

dine al problema degli avventizi, impropriamente denominati « cottimisti », assunti in violazione della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14.

In particolare, se siano a conoscenza della scandalosa operazione di sottogoverno, con la quale si sta tentando di condizionare la equa soluzione del problema. Tale operazione consiste nella assunzione, in aggiunta al numero degli avventizi che hanno acquisito precisi diritti per il servizio prestato, di altre 200 persone che con l'Amministrazione provinciale non hanno mai avuto alcun rapporto di lavoro; ad essa sono interessati i partiti che compongono la maggioranza governativa nell'Amministrazione in oggetto, ma in modo preminente il partito democristiano e i più autorevoli rappresentanti delle sue principali correnti.

Se siano a conoscenza, inoltre, della posizione responsabile assunta dall'intersindacale della categoria per la soluzione dell'annosa questione e per la sistemazione del personale avente diritto; e delle remore che a tale sistemazione sono state opposte dai contrasti e dal mancato accordo tra i partiti del centro sinistra, sul numero di posti che ciascun partito o esponente politico intende attribuirsi in eccedenza al personale avente diritto.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore agli enti locali siano a conoscenza dell'orientamento dei rappresentanti del quadripartito nell'Amministrazione provinciale, consistente nel dare un'apparenza di legittimità alla sopra denunciata operazione di sottogoverno, tramite l'ampliamento della pianta organica e l'assunzione, per concorso, di ben 400 unità; soluzione che, in ogni caso, ritarda a tempo indeterminato la necessaria, immediata sistemazione degli avventizi e non assicura ad essi, in sede di concorso, alcun titolo preferenziale sugli altri concorrenti per il servizio prestato.

In relazione a quanto sopra, gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore agli enti locali intendano prendere iniziative e quali, al fine di:

1) accertare in base a dati obiettivi e comprovabili — e servendosi della collaborazione che l'Intersindacale della categoria ha responsabilmente offerto all'Amministrazione provinciale — il numero e l'identità dei lavoratori cottimisti che hanno diritto all'assunzione

per essere intercorso tra essi e l'Amministrazione un reale rapporto di lavoro;

2) concordare con l'Ente interessato, l'Intersindacale e gli organi di controllo, le modalità atte a definire immediatamente, sotto il profilo tecnico e giuridico — in attesa dello espletamento del concorso — la sistemazione di detto personale in relazione ai diritti da esso acquisiti con particolare riguardo al pagamento delle competenze maturate, per il servizio prestato e non retribuito, a partire dal dicembre 1963 fino ad oggi;

3) impedire che la definitiva, necessaria sistemazione degli avventizi, tramite concorso, possa offrire pretesto per un ampliamento della pianta organica della Provincia, in misura superiore a quella effettivamente necessaria alle esigenze dei servizi ». (422)

LA TORRE - VARVARO - CORTESE - MICELI - NICASTRO - CAROLLO LUIGI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio della costituzione della Commissione per l'elezione dei Consigli delle Province siciliane.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, a seguito di formale richiesta del Presidente della Regione in data 16 dicembre 1965, questa Presidenza ha proceduto, a norma del regolamento interno, alla nomina della Commissione prevista dal quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale 7 febbraio 1957 numero 16, modificata dalla legge regionale 18 ottobre 1961 numero 17, relativa alla elezione dei Consigli delle Province siciliane. Invito il deputato segretario a dare lettura del relativo decreto.

NICASTRO, segretario:

« Repubblica Italiana - Assemblea regionale siciliana,

Il Presidente

vista la richiesta del Presidente della Regione, in data 16 dicembre 1965, relativa alla costituzione della Commissione prevista dal quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 16 modificata dalla legge regionale 18 ottobre 1961, numero 17, concernente « Elezione dei Consigli delle Province siciliane »;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta

E' nominata la Commissione prevista dal quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 16, modificata dalla legge regionale 18 ottobre 1961, numero 17, relativa alla elezione dei Consigli delle Province siciliane, nelle persone dei seguenti deputati:

1) Onorevole Bonfiglio Angelo: in rappresentanza del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana;

2) Onorevole Cimino Salvatore: in rappresentanza del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana;

3) Onorevole Occhipinti Vincenzo: in rappresentanza del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana;

4) Onorevole Cortese Luigi: in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano;

5) Onorevole Nicastro Guglielmo: in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano;

6) Onorevole Franchina Gaetano: in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano di unità proletaria;

7) Onorevole Taormina Francesco: in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano;

8) Onorevole Buffa Giovanni: in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Partito liberale italiano;

9) Onorevole Seminara Giuseppe: in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea nella prima seduta utile.

Palermo, lì 21 dicembre 1965.

LANZA »

Relazione della Giunta di bilancio in ordine alla indagine sull'attività della Società Finanziaria Siciliana.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che mi è pervenuta la seguente lettera da parte del Presidente della Giunta del bilancio.

« Onorevole Presidente,

la Giunta di bilancio, nella seduta del 14 dicembre 1965, ha ripreso i lavori, quale Commissione di indagine sulla Sofis, e ciò in relazione ad una richiesta del Tribunale di Palermo tendente ad acquisire per il procedimento penale Evola e C., copia di fatti e documenti che la Sottocommissione aveva a suo tempo messo a disposizione della Giunta di bilancio.

A seguito del dibattito svolto sull'argomento si è pervenuti all'unanime decisione di rimettere tanto la relazione della Sottocommissione che tutti gli allegati alla Signoria Vostra, affinché l'argomento possa essere trattato in seduta pubblica unitamente alla superiore richiesta del Tribunale di Palermo.

Poichè il procedimento penale, per il quale la documentazione è stata richiesta, è stato fissato per l'udienza del 18 gennaio, la Giunta di bilancio ha espresso il voto che la discussione in Aula possa aver luogo prima di quella data, onde la trasmissione degli atti alla Autorità giudiziaria possa essere preceduta da un ampio dibattito le cui conclusioni possano essere inviate al Tribunale unitamente alla documentazione richiesta.

In conseguenza di quanto sopra la Giunta di bilancio provvederà a riferire in Aula circa il lavoro compiuto dalla Sottocommissione e dalla Giunta nelle sedute dedicate all'argomento e ciò nella data che la Signoria Vostra vorrà fissare, mentre ogni decisione, sia sul merito dell'indagine che sulla trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria, resterà affidata all'Assemblea ».

Faccio presente agli onorevoli colleghi che i documenti in parola si trovano depositati presso la Segreteria Generale di questa As-

semblea a disposizione dei signori deputati e che alla ripresa dei nostri lavori, nei primi di gennaio, questo argomento sarà posto all'ordine del giorno.

Su una notizia stampa.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

D'ANGELO. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su un settimanale — credo palermitano — è stata pubblicata una notizia, in una forma che potrebbe prestarsi, a mio giudizio, ad equivoco, circa l'utilizzo che sarebbe stato fatto di un assegno consegnatomi nella mia qualità di Presidente della Regione da un Comitato palermitano per la raccolta di fondi da destinare all'erezione del monumento a Vittorio Emanuele Orlando.

Devo informare i colleghi — e lo faccio in Assemblea perchè tale assegno mi fu consegnato nella mia qualità di Presidente della Regione — che lo stesso fu regolarmente trasferito al Comitato previsto dalla legge per la erezione del monumento a Vittorio Emanuele Orlando e depositato nel conto della Presidenza della Regione.

Da ulteriori informazioni assunte, mi è stato assicurato che si trova tuttora depositato in cassaforte assieme a tutti gli altri documenti relativi allo stesso oggetto. Questo ho voluto precisare riservandomi di esprimere per altra via — e non lo faccio in Assemblea — giudizi molto pesanti sul settimanale e sul suo Direttore che ha creduto, in questo modo, di potere sviluppare una volgare speculazione nei miei confronti.

CORTESE. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onore-

voli colleghi, ritengo che vada sottolineato il fatto che è stata data la parola all'onorevole D'Angelo per una questione che riguarda una notizia giornalistica.

Un tale fatto apre, evidentemente, la possibilità, onorevole Presidente, a tutti noi, che siamo stati, di volta in volta, attaccati per questo o per quel motivo di carattere politico, di polemizzare apertamente con la stampa dalla tribuna dell'Assemblea. Con questo non voglio dire, che, data la gravità dell'accusa, l'onorevole D'Angelo non avesse il diritto di fare precisazioni; desidero sottolineare che anche noi, talvolta, ci siamo trovati in situazioni analoghe e abbiamo ritenuto di non servirci dello stesso mezzo.

Riteniamo, pertanto, che, dopo tale precedente, trovi ingresso la possibilità per ognuno di noi, in ordine a problemi di questo tipo, di prendere la parola dalla tribuna dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, occorre, però, considerare che l'onorevole D'Angelo ha chiesto la parola perchè quale *ex* Presidente della Regione era stato accusato.

CORTESE. Non da un membro dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non da un membro della Assemblea; ha perfettamente ragione.

CORTESE. Io solidarizzo con l'onorevole D'Angelo, però...

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Resta comunque confermato che le polemiche giornalistiche non possono trovare, ovviamente, ingresso in Assemblea.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del punto 2 dell'ordine del giorno: discussione dei disegni di legge.

Desidererei proporre ai colleghi di trattare come primo argomento, quello riportato al punto d).

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1965» (secondo provvedimento) (483).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, all'esame del disegno di legge numero 483: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1965».

Invito i componenti della Giunta di bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Guglielmo Nicastro.

NICASTRO, *relatore*. Onorevole Presidente, la Giunta di bilancio ha approvato la variazione proposta nel disegno di legge numero 483, che riguarda l'aumento del fondo di dotazione di cui al capitolo 1.

Poichè la stessa è stata approvata all'unanimità e non è stata apportata alcuna modifica al testo dei proponenti, mi rimetto, come relatore, alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 1.

La dotazione di cui al capitolo 1 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1965 è aumentata di lire 260.000.000.

A tale aumento si farà fronte con prelievo dal capitolo 607 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio in corso ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Giunta di bilancio?

OCCHIPINTI, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, *Assessore al bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Giunta di bilancio?

OCCHIPINTI, *Presidente della Giunta di bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, *Assessore al bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1965 » (secondo provvedimento) (483).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, *segretario*, fa l'appello.

PRESIDENTE. Avverto che le urne restano aperte.

Discussione dei disegni di legge: « Istituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (378); « Costituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (381); « Incentivi per l'industria metalmeccanica siciliana » (405).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera a) « Istituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (378); « Costituzione del fondo per l'industria metalmeccanica siciliana » (381); « Incentivi per l'industria metalmeccanica siciliana » (405).

Invito i componenti la Commissione « Industria e Commercio » a prendere posto al banco loro riservato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare nella mia qualità di Presidente della Commissione « Finanza e Patrimonio ».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, reputo doveroso sottolineare che la Commissione « Finanza e Patrimonio » non ha avuto modo di esprimere il proprio parere su questo disegno di legge non essendosi raggiunto il numero legale nella seduta in cui l'esame del provvedimento era all'ordine del giorno.

Trattandosi di un disegno di legge di notevole portata finanziaria e ritenendosi che, allo stato, non esista la disponibilità per la copertura della spesa, chiedo che sia restituito alla Commissione « Finanza e Patrimonio » affinché questa possa esprimere, compiutamente, il proprio parere. Non mi sembra, infatti, che esso possa venire in Assemblea soltanto con

l'implicito parere della seconda Commissione; reputo opportuno, anzi, che tutti i colleghi della Commissione possano esaminarlo ed approfondirlo in tutti i suoi aspetti finanziari.

TUCCARI. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, noi le chiediamo di dichiarare assolutamente improponibile, in questo momento, la richiesta del Presidente della Commissione « Finanza e Patrimonio ». Innanzitutto, la richiesta è prematura. Il parere della Commissione, infatti, può essere dato, e le sue eventuali opinioni possono essere espresse in sede di trattazione della parte finanziaria della legge. In secondo luogo, dal punto di vista formale l'iter del disegno di legge è assolutamente regolare, dato che la Commissione « Finanza e Patrimonio » ha lasciato trascorrere il termine previsto dal Regolamento senza pronunciarsi e quindi esso è tornato per decorrenza di termini alla Commissione competente.

Per questi due motivi, e con la chiara volontà di evitare che l'Assemblea deliberi un rinvio sulla soglia del dibattito generale per un disegno di legge, per il quale esiste tanta aspettativa e tanti legittimi e larghi consensi, noi la preghiamo di dichiarare improponibile l'eccezione sollevata dall'onorevole Occhipinti.

PRESIDENTE. Possono parlare, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Tuccari, un deputato a favore e uno contro.

ROSSITTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Desidero ricordare alla Signoria Vostra ed ai colleghi che abbiamo più volte, e da questa tribuna, sollecitato il Presidente della Commissione « Finanza e Patrimonio » per l'esame del disegno di legge che istituisce il fondo metalmeccanico, che era stato esitato, da tanto tempo, dalla Commissione « Industria e Commercio ». Le nostre reiterate sollecitazioni, in realtà, non hanno avuto, per un lungo periodo, alcuna eco nella Commissione « Finanza e Patrimonio ».

Prima, infatti, che il disegno di legge ritornasse alla Commissione « Industria e Commercio » ebbi modo di rivolgermi al Presidente dell'Assemblea per chiedere un suo intervento affinché l'esame in seconda Commissione avesse luogo.

Il Presidente dell'Assemblea mi ha ricordato che esistono i mezzi regolamentari per portare davanti all'Assemblea il disegno di legge decorsi i termini per l'esame da parte della Commissione di Finanza.

Non comprendo, pertanto, come il Presidente di tale Commissione, che per lungo tempo non è stata in grado di esaminare il provvedimento, possa, in fase di discussione generale, chiedere che il disegno di legge venga rimesso alla Commissione di Finanza per il parere.

Di fronte a questa richiesta, credo che debba darsi un giudizio politico severo nei confronti del Gruppo della Democrazia cristiana che vuole impedire la discussione.

Devo, infine, rilevare che tanto il Regolamento quanto le prerogative della Commissione « Finanza e Patrimonio » saranno sostanzialmente rispettati quando, esaurita la discussione generale e passati all'articolato del provvedimento si giungerà, alle norme finanziarie, sulle quali la Commissione di Finanza potrà esprimere il proprio parere.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rilievo mosso dall'onorevole Occhipinti non si riferiva ad una norma di ordine regolamentare, ma era piuttosto un rilievo di sostanza tendente a richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla esigenza che siano assicurati i fondi di finanziamento alla legge di cui si vuole iniziare la discussione. Si tratta, infatti, onorevole Presidente, sia detto per inciso, esclusivamente di una legge di finanziamento; è una legge di autorizzazione di spesa dal primo all'ultimo articolo.

L'onorevole Occhipinti si è giustamente preoccupato di richiamare l'attenzione alla Assemblea, perchè sia valutata la opportunità di esaminare preliminarmente i termini della finanziabilità della legge, o meglio le modalità di copertura del finanziamento, per non trovarsi poi (come frequentemente è occorso

in questi ultimi tempi) di fronte ad impugnative del Commissario dello Stato.

E' un richiamo, ripeto, che denota, non la volontà di insabbiare il problema, ma la volontà di risolverlo con serietà, senza incorrere in impugnative che finiscono poi col creare situazioni assai più difficili *a posteriori*, di quelle che si presenterebbero invece *a priori*.

Desidererei aggiungere, che la fonte di finanziamento che è qui indicata (questo voglio dirlo a titolo personale, come deputato) implicherebbe la conseguenza che il Governo debba decidere di considerare chiusa la eventualità del sorgere in Sicilia dello stabilimento siderurgico previsto dalla legge di utilizzo del Fondo di solidarietà nazionale. Solo a questo titolo, sono utilizzabili, infatti, i 15 miliardi a cui qui ci riferiamo; cioè soltanto se la Giunta regionale adottasse una deliberazione nella quale accerti e constati la impossibilità di destinare quelle somme allo stabilimento siderurgico, sarebbero disponibili 5 dei 20 miliardi e si potrebbe poi qui porre il tema di aumentare quel limite da 5 a 10.

Questo involge, onorevole Presidente, a parte il problema del finanziamento, un argomento politico di enorme portata, perchè non credo che sia giunto il momento di dichiarare partita chiusa sul problema dello stabilimento siderurgico in Sicilia.

Il rilievo del Presidente della Commissione « Finanza e Patrimonio » è quindi doppiamente apprezzabile, perchè mira a finanziare, nella sostanza, il disegno di legge, e a sottolineare un contenuto politico di molta importanza. L'Assemblea può decidere, nella sua sovranità, come crede; ciascuno si assuma le proprie responsabilità; noi ci assumiamo quella di volere assicurare che la legge si muova su un terreno di concretezza...

ROSSITTO. Nella proposta del Governo non si parla più di stabilimento siderurgico.

LA LOGGIA. ...gli altri si possono assumere anche altre responsabilità, nel senso di tenere più all'apparenza che alla sostanza.

TUCCARI. Polemizza con l'onorevole Grimaldi?

Chiusura della votazione segreta sul disegno di legge numero 483.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo a « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1965 » (secondo provvedimento) (483).

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Hanno preso parte alla votazione: Avola, Barbera, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Cadili, Cangialosi, Celi, Colajanni, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Falci, Fasino, Fusco, Genovese, Germanà, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, Lanza, Marraro, Mazza, Miceli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Pizzo, Prestipino, Giarritta, Rossitto, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Santangelo, Scaturro, Tomaselli, Tuccari, Vajola, Varvaro, Zappalà.

Si astiene: il Presidente.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	53
Astenuti	1
Votanti	52
Maggioranza	27
Voti favorevoli	46
Voti contrari	6

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione dei disegni di legge numeri 378, 381 e 405.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dei disegni di legge relativi alla istituzione del fondo metalmeccanico. La Presidenza accoglie il richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Tuccari e fa presente che, ai sensi dell'articolo 55 e seguenti del nostro regolamento interno, la Commissione « Industria e Commercio » aveva inviato alla Commissione « Finanza e Patrimonio » il disegno di legge in discussione. Non avendolo, tale Commissione, esitato nel termine prestabilito dal regolamento, la Commissione « Industria e Commer-

cio », legittimamente, ha inviato il disegno di legge in Aula e quindi la discussione può iniziarsi.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Corallo.

CORALLO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io desidererei, innanzitutto, chiarire, di fronte alle critiche al disegno di legge che vengono avanzate da diversi colleghi, ed in particolare dall'onorevole La Loggia, che esse sono indubbiamente da intendersi rivolte al Governo che ne è il presentatore.

La Commissione « Industria e Commercio », invero, trovandosi di fronte a più disegni di legge, tra i quali uno governativo ed altri di iniziativa parlamentare, ha ritenuto di dovere esitare, per l'Aula, il disegno di legge del Governo senza apportarvi alcuna modifica. Ciò non già perchè i singoli componenti della Commissione non avessero dubbi o perplessità sul tipo di soluzione prospettata dal Governo regionale, dubbi e perplessità di varia natura, non ultimi quelli di natura finanziaria. Si è ritenuto, tuttavia, di approvare il disegno di legge governativo per potere superare una serie di ostacoli che venivano posti e che tendevano ad evitare che il disegno di legge venisse esitato dalla Commissione.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Non dimentichiamo le polemiche che vi furono quando ancora il disegno di legge del Governo non era stato presentato e ci trovavamo unicamente di fronte ad un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

La Commissione « Industria », dopo avere approvato il disegno di legge del Governo, ha atteso per settimane che la Commissione « Finanza e Patrimonio » esprimesse il suo parere. Quando ha constatato, poi, non solo che il parere richiesto non arrivava ma che non esisteva neppure la speranza che arrivasse, ha trasmesso, a termini di regolamento, al Presidente dell'Assemblea il disegno di legge.

Che cosa può fare oggi l'Assemblea? Può iniziare la discussione di carattere generale

e votare il passaggio agli articoli. I punti di vista diversi si tramuteranno in emendamenti sui quali la Commissione esprimerà il suo parere. Non ritengo, però, che si possa bloccare la discussione ancor prima che essa si sviluppi anche se, dall'atteggiamento di taluni colleghi, mi sembra che questo sia il fine che essi perseguano.

Come relatore non desidero entrare nel merito del disegno di legge perchè potrei esprimere una opinione personale, non una opinione della Commissione. L'opinione della Commissione è che il problema esiste, che va affrontato subito, che l'industria metalmeccanica siciliana ha bisogno urgente di un intervento pubblico, che la congiuntura sfavorevole ha avuto effetti particolarmente disastrosi in questo settore sicchè è urgente l'intervento. La quarta Commissione, infatti, più che sul tipo di soluzione, si è pronunciata sull'urgenza della soluzione rinunciando ad entrare nel merito della proposta di legge del Governo e rinunciando ad una discussione tra i diversi tipi di soluzione che potevano essere prospettati. Naturalmente, se si avranno contrasti in Aula, la Commissione non si tirerà indietro di fronte al suo dovere di tentare, nella sede più opportuna, una soluzione unitaria.

Noi riteniamo, pertanto, che si possa iniziare la discussione, raccogliere le diverse opinioni e quindi votare il passaggio all'esame degli articoli. Per il resto mi rimetto a quanto ho scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge in discussione, su cui ha riferito in questo momento l'onorevole Corallo, è stato esitato dalla Commissione « Industria e Commercio » al fine di non ritardarne ulteriormente l'esame da parte dell'Assemblea. Ciò anche in relazione all'importanza, all'urgenza ed all'attesa che da tempo esiste fra le forze di lavoro interessate, ma in particolare per gli scioperi, per le lotte e per le sollecitazioni che molto opportunamente sono venute dai lavoratori. Per questi motivi ed anche perchè si trovava divisa nei suoi componenti, la quarta Commissione ha ritenuto opportuno approvare, senza apportare al-

cuna modifica, il progetto di legge di iniziativa governativa, mantenendo fermo il diritto dei vari colleghi che la compongono a proporre emendamenti, così come è detto nella relazione.

In proposito, iniziandosi la discussione generale, mi preme fin da ora rilevare, che il progetto di legge di iniziativa governativa non corrisponde non solo alle esigenze di rinnovamento del settore metalmeccanico, alle quali si riferisce, ma — quello che è più grave — neanche alle promesse solennemente fatte nei diversi incontri con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori interessati, al fine di determinare una svolta nella politica degli investimenti dell'industria metalmeccanica in Sicilia.

Non a caso ci troviamo con due progetti di legge di iniziativa parlamentare, il primo numero 370 a firma degli onorevoli La Torre, Rossitto, Tuccari ed altri colleghi, il secondo numero 381 a firma degli onorevoli Muccioli, Avola e Cangialosi. I due progetti di iniziativa parlamentare sono identici nella loro impostazione; solo la spesa prevista si differenzia: il primo prevede 50 miliardi in un decennio, dal 1965 al 1975, il secondo 30 miliardi per lo stesso periodo di dieci anni. E' doveroso sottolineare, però, che i due progetti di legge sono stati elaborati con la partecipazione attiva dei lavoratori e tenuto conto della esigenza e del ruolo che l'industria metalmeccanica ha, e deve potere assolvere, in Sicilia.

Ritengo che tutti siamo concordi nel pensare che, per ottenere un sostanziale rinnovamento della nostra economia, sia necessario, come premessa indispensabile, affrontare con una giusta e meditata politica il problema dell'industria metalmeccanica, del suo rafforzamento e potenziamento. Per questo dobbiamo uscire, anche se gradatamente, dalla generica impostazione e dagli indirizzi fino ad ora perseguiti.

Questa esigenza di cambiare metodo per creare nuove premesse a più concrete soluzioni è avvertita largamente dai lavoratori e dalla cittadinanza.

Il problema va visto alla luce dell'esperienza fatta per potere fare ora, e non dopo, un primo e sostanziale passo in avanti in qualità e in quantità; ma a questo debbono contribuire molto gli schieramenti politici dell'Assemblea, ed in particolare, per le responsabilità che vanno ad assumersi, il Governo e la sua maggioranza. Operare in questo senso e fin da

ora, significa, iniziare a dare fiducia ai lavoratori ed alle loro attese, mettere al servizio dell'industria metalmeccanica uno strumento legislativo adeguato e creare delle provvidenze ed occasioni di lavoro per i lavoratori.

In questo quadro i due progetti di iniziativa parlamentare — e non certamente quello del Governo — pongono, nella loro impostazione, un problema di fondamentale importanza, cioè quello di istituire presso la Società finanziaria siciliana un fondo speciale a gestione separata allo scopo di dare alle imprese industriali siciliane del settore metalmeccanico la liquidità finanziaria ed un ordinato svolgimento ed incremento della produzione ai fini dell'occupazione operaia; problema, questo, importante e di fondo per Palermo, per la sua provincia e per tutta la Sicilia in generale.

Col progetto di legge di iniziativa del Governo, esitato dalla Commissione ma, ripeto, non condiviso da tutti i suoi componenti, si autorizza, invece, un ulteriore apporto di capitale sociale alla Sofis nella misura di tre miliardi di lire da conferirsi in ogni esercizio finanziario dal 1971 al 1981 con le norme di cui alla legge regionale 28 dicembre 1961, numero 32. Tale disegno di legge, come dicevo, non è condiviso dai componenti la Commissione « Industria e Commercio » del mio settore, perchè ricalca la vecchia e tanto criticata impostazione della politica degli investimenti industriali nella nostra regione. Il Governo col suo progetto non solo perpetuerebbe, ancora, il vecchio sistema del calderone nel quale va tutto, senza che si risolvano i problemi della nostra industria, ma non assolverebbe neanche alle necessità attuali e inderogabili della situazione esistente nelle nostre fabbriche rinviando la definizione al 1971.

Onorevoli colleghi, noi desideriamo che, con la istituzione del fondo metalmeccanico previsto dal progetto numero 370, come del resto da quello numero 381, entrambi di iniziativa parlamentare, si pervenga, a breve scadenza, ad ottenere effetti positivi per lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese metalmeccaniche già esistenti e a costituire nuove fabbriche, nuove imprese industriali nel settore purchè la partecipazione azionaria della Sofis non sia inferiore al 51 per cento. Per quanto riguarda questo gruppo di problemi si dovrà, in ogni caso, procedere sulla base di program-

mi già presentati all'esame degli organi competenti.

Il comitato amministrativo per la gestione del fondo, previsto dal progetto di legge numero 370, dovrà avere agilità, competenza amministrativa e rappresentatività, requisiti indispensabili in organi del genere. Per raggiungere, poi, il massimo della funzionalità e della efficienza del comitato, è prevista la partecipazione di rappresentanti della Regione e della Sofis nonché degli Assessorati interessati allo sviluppo economico ed all'industria e commercio, di esperti e di rappresentanti dei lavoratori. Con questa impostazione, noi pensiamo di ottenere effetti positivi e immediati sia per tranquillizzare i lavoratori occupati, che per creare le premesse per dare lavoro ad altre migliaia di lavoratori disoccupati o in cerca di occupazione.

Signor Presidente, mi corre l'obbligo di sottolineare, ancora una volta, che i due progetti di legge, di iniziativa parlamentare, corrispondono alle posizioni maturate nelle varie sedi politiche e sindacali, ove i lavoratori di Palermo, da tempo, hanno posto il problema a mezzo di difficili lotte sindacali, con la precisa volontà di ottenere dall'Assemblea regionale siciliana il fondo metalmeccanico. Il fondo, con i suoi organi autonomi, ha il compito di operare, con indirizzi e finalità, in direzione dell'industria metalmeccanica per fare fronte alle fondamentali esigenze di questo settore, in stretto legame con lo sviluppo dell'occupazione operaia e dell'economia siciliana. Nel merito di questo problema, poi, il Presidente della Regione, gli stessi Assessori allo sviluppo economico, all'industria, al lavoro, deputati della maggioranza, si erano impegnati, in più occasioni, con promesse e comunicati stampa, per l'approvazione del disegno di legge relativo al fondo metalmeccanico.

Mi meraviglia, quindi, sentire in questa Aula dei discorsi che evidenziano la non volontà di andare avanti, di votare, di fare votare il progetto di legge in discussione. Si tratta, invece, di mantenere fede agli impegni assunti, di operare nel concreto e con la stessa volontà politica di allora, per dare all'industria metalmeccanica ed ai lavoratori uno strumento valido ed efficiente. Questo è quanto ci aspettiamo e quanto attendono i lavoratori. Il progetto di legge governativo, e la volontà espressa in esso, non corrispondono né alle

esigenze della nostra industria metalmeccanica né ai solenni impegni assunti.

Vi è, poi, un problema contingente che è relativo al momento politico ed economico che stiamo attraversando — si è parlato di politica economica anticongiunturale — nella nostra Regione, dove in particolare per mancanza di commesse il cantiere navale ha ridotto il suo personale di circa tre mila operai; da 6 mila, all'incirca oggi siamo a quota tre mila.

Il momento politico ed economico che stiamo attraversando in Sicilia è diverso da quello di molti anni fa. I lavoratori ed il popolo siciliano, a causa dei vari errori commessi, hanno pagato e continuano a pagare un alto e duro prezzo; i massicci licenziamenti e la conseguente disoccupazione, nonché la chiusura di molte fabbriche costano gravi e duri sacrifici alla nostra economia ed alla nostra regione. A questi elementi negativi vanno aggiunti i bassi salari e la emigrazione; tutta una serie di settori economici sono ridotti in fallimento al solo fine di favorire le fabbriche del Nord.

Oggi che stiamo discutendo e criticando davanti all'Assemblea il progetto di legge del Governo, noi valutiamo tutto questo alla luce dell'esperienza fatta nel passato, delle lotte sostenute dai lavoratori con dolorosi sacrifici e della stessa situazione esistente nelle fabbriche, a Palermo ed in Sicilia. E' nostra fondamentale convinzione che senza una industria metalmeccanica moderna ed efficiente, la Sicilia non possa impostare un'adeguata politica economica di rinnovamento di tutta la sua industria in generale, e quindi raggiungere un giusto equilibrio fra lavoro, occupazione ed economia.

Siamo anche consapevoli che il fondo metalmeccanico non è tutto, e che occorrono molti altri provvedimenti. Lo stesso piano economico, non appena verrà in discussione in Assemblea, a nostro modo di vedere, deve rappresentare un'altra tappa ed anche un'altra occasione per fare dei passi in avanti. Intanto, il fondo che le organizzazioni sindacali chiedono rappresenta un primo avvio in questa direzione. Il Governo si deve, quindi, impegnare, deve dimostrare la sua volontà politica di operare in questo senso e deve mantenere, ripeto, gli impegni più volte assunti di fronte ai lavoratori e di fronte alle attese del popolo siciliano.

Se brevemente e in concreto dovessimo

fare la storia del fondo collegandola alle lotte condotte dai sindacati e dai lavoratori, saremmo certamente in grado di fare meglio comprendere il problema. Il fermo proposito dei lavoratori e la loro battaglia sindacale, tendente ad ottenere un provvedimento di legge adeguato, che nella fase attuale viene posto come fondo metalmeccanico con amministrazione propria ed autonoma in seno alla Sofis, mira a non ripetere i gravi errori del passato.

In altri termini, non vogliamo percorrere, sotto altri aspetti, la vecchia strada dell'industria subordinata all'industria del Nord ed ai gruppi monopolistici nemici della Sicilia. Bisogna, una volta e per sempre, uscire da questo gioco che è quello di chi mangia la polpa per lasciare agli altri — in questo caso, a noi — briciole, amarezza, fame e disoccupazione.

In proposito, mi sia consentito di ricordare alcuni fatti tra i più vistosi che sintetizzano per sommi capi la storia delle nostre fabbriche e delle nostre industrie. Quando noi affermiamo e denunciamo il grave fenomeno della subordinazione della nostra industria, e quindi della nostra economia, all'industria del Nord, possiamo dimostrare ciò ricordando, sempre per sommi capi, che nel periodo fascista, giudicato di totale asservimento e di subordinazione della nostra economia agli interessi del Nord, Palermo in particolare, e la Sicilia in generale, vennero private delle fabbriche più importanti.

Infatti, si smantellò la ferriera « Ercta », che già aveva raggiunto una dimensione alquanto importante nel campo della siderurgia, proprio in un settore di base della industria, sia come produzione che come assorbimento di mano d'opera specializzata (aveva circa 850 operai).

Da allora, e via via in un recente periodo che ci interessa più da vicino, per mancanza di una politica adeguata, nella morsa della concorrenza del Nord, è stata eliminata la fonderia « Oretèa » con circa 300 operai occupati. La stessa sorte hanno avuto molte altre fabbriche come la Tutone e Gagliano, che da anni sono chiuse, le Officine Laudicina, Maiolino, Lucania, Tantillo, Mancino, Zanelli, Vaccaro e Todaro; sono tutte fabbriche che hanno cessato la loro attività a Palermo ed in Sicilia.

La stessa sorte è pure toccata a due altre importanti fabbriche: l'Omssa e l'acciaieria Bonelli con alle dipendenze circa 700 operai.

L'Omssa era l'unica fabbrica meccanica con capitale Iri, sciolta, dallo stesso Iri, per dare posto all'industria del nord.

Il procedimento seguito è quello di mettere il complesso industriale in crisi per poi chiuderlo. La stessa Cisas, costruttrice di ingranaggi (a parte la propaganda che circa 10 anni fa si fece attorno a questa fabbrica, subordinata, tuttora, nel suo funzionamento alla FIAT e alle grandi fabbriche automobilistiche del nord), oggi è in crisi.

Abbiamo, quindi, perso, in un certo periodo di anni e in epoche diverse, per mancanza di una giusta politica, un tessuto di industrie piccole, medie e grandi che, se curate con una certa volontà ed impostazione politica, tendente a garantirle dall'attacco dei monopoli del nord, avrebbero potuto assicurare lavoro a migliaia di operai, fornire, altresì, un impulso notevole alla economia di Palermo, e della Sicilia. Alcune di queste fabbriche producevano acciaio profilato, frantoi, presse, erpici pigiatrici e tutta una attrezzatura varia, per l'agricoltura.

Questi pericoli esistono ancora, onorevoli colleghi. L'Aeronautica Sicula, infatti, che ha ereditato parte della lavorazione della ex Omssa, attraversa un periodo di difficoltà, mancando già le commesse di lavoro. Si sta, così, ripetendo la vecchia impostazione: commesse che non vengono assegnate, per provocare la crisi economica e quindi la chiusura della fabbrica. L'Aeronautica Sicula ha un organico di 500 operai.

In altri casi abbiamo sentito ripetere che trattavasi di fabbriche vecchie, passive, improduttive, di cadaveri (questa era l'espressione che si usava) da seppellire presto. Il caso dell'Aeronautica Sicula, non è questo. Si tratta di un'azienda che assorbe 500 operai, sana e produttiva, in piena efficienza ed altamente specializzata.

Il Ministro dei Trasporti tenta di negare all'Aeronautica Sicula le riparazioni dei carrelli, dei motori e del materiale rotabile vario delle Ferrovie che assicurerebbero lavoro a decine e decine di operai.

DI BENEDETTO. Non danno più commesse le Ferrovie dello Stato.

MICELI. Ma, quello che è più grave, tenta di negare l'assegnazione di una parte della commessa di 1200 nuovi carri ferroviari da

costruire. Questo sta avvenendo mentre ancora si è in attesa di impostare una seria politica di piano per la Regione siciliana.

I lavoratori, signor Presidente ed onorevoli colleghi, con l'approvazione del progetto di legge che istituisce il fondo metalmeccanico, desiderano combattere questi metodi e sistemi per fare un passo in avanti. Il progetto del Governo rimane fermo alla vecchia impostazione dell'industria subordinata. I lavoratori desiderano nuove fabbriche, lavoro, garanzia sul posto di lavoro, una nuova politica, ed industrie metalmeccaniche che, svolgendo un ruolo autonomo di attività e di incentivazione, siano capaci di inserirsi nel mercato siciliano e nazionale con mezzi finanziari adeguati e con agili strumenti di commercializzazione e di progettazione. Desiderano che lo Stato li consideri alla stessa stregua dei lavoratori del nord e con uguali diritti. Questo è il problema di fondo e questo riconoscimento dal Governo nazionale può ottenersi, se, in primo luogo, il Governo della Regione imposta una sua azione e una sua politica.

E' chiaro che per ottenere ciò occorre una politica e una volontà politica che, ancora oggi, per quello che noi intravediamo, manca a questo Governo; occorre che da parte del Governo e della sua maggioranza ci sia la buona volontà di qualificarsi agli occhi dei lavoratori e della popolazione siciliana.

Mi si consenta in proposito di fare ancora un esempio: la Simm, sorta poco tempo fa nella zona di Carini, ancora non è riuscita, dopo anni, a mettere in funzione tutto il potenziale produttivo dei suoi reparti. Con la sua realizzazione i lavoratori e noi stessi, attendevamo una certa ripresa del livello dell'occupazione nella attività industriale metalmeccanica in Sicilia, ed anche ci attendevamo che essa rappresentasse un primo passo verso lo sganciamento dalle industrie del nord. Si sperava di non rimanere, almeno in questa fabbrica, a rosicchiare l'osso dato che nel passato la polpa delle commesse sembrava, per predestinazione, spettare al nord. Come stanno le cose? Il capitale in maggioranza è pubblico, ma chi comanda alla Simm è Badoni di Lecco, azionista di minoranza. Badoni ottiene commesse siciliane, dall'Anic-Gela, e dall'Eni e le realizza nei suoi stabilimenti di Lecco, lasciando alla Simm piccoli lavori o facendo eseguire il montaggio. La Simm per Badoni è una specie di esca, una base decentrata per ottenere le com-

messe; il resto è poi chiaro. Per questi motivi gli impianti della Simm non lavorano a pieno e ancora molti operai disoccupati non vengono avviati al lavoro.

Presidenza del Presidente LANZA

Questo il significato della lotta dei lavoratori delle aziende del gruppo Sofis e dei lavoratori palermitani. Da tutti questi elementi, da questa esperienza fatta e vissuta siamo arrivati alla conclusione di presentare un progetto di legge che istituisca il fondo metalmeccanico. Noi crediamo che, con lo stanziamento dei 50 miliardi previsto dalla legge e con gli altri che si possono reperire, si possa dare un nuovo indirizzo alla industria metalmeccanica in Sicilia. Desideriamo creare un fondo per seguire da vicino i vari settori che dovrebbero corrispondere a quelli esistenti presso l'Iri: Finmeccanica, Finsider, Fincantieri, Finmare e tanti altri.

Sotto questo profilo e con questa collocazione stiamo chiarendo il problema del fondo metalmeccanico e del relativo strumento legislativo capace di venire incontro alla nostra industria e alla nostra economia. Noi, per quanto ci riguarda, ci auguriamo che su di esso e sugli emendamenti che andremo a presentare possa convergere tutta l'Assemblea con un voto positivo.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che allo stato delle cose, pur senza entrare nel merito della legge che noi ci riserviamo di esaminare opportunamente, si debba osservare che la discussione potrebbe risultare mutilata, perchè in base a quello che abbiamo anche ascoltato e che ci risulta, la legge non è passata dalla Commissione « Finanza e Patrimonio »; o meglio vi è passata, semplicemente, per un periodo di tempo senza essere esaminata.

La somma richiesta per il fondo metalmeccanico, come risulta dai disegni di legge, dovrebbe essere prelevata in parte dal fondo di solidarietà nazionale, in parte dal bilancio ordinario. Ora, se può discutersi sullo storno del-

la somma che figura, nella legge sull'utilizzo del fondo di solidarietà nazionale, in 20 miliardi per l'industria di base, quando ancora non è stato escluso che tale industria possa essere realizzata, non può non rilevarsi che per la rimanente parte non figura alcuna somma, a copertura, nel bilancio ordinario della Regione. Si dovrà discutere, quindi, nella Commissione «Finanza e Patrimonio» o in ogni caso, in Aula, in base al parere della seconda Commissione, onde acquisire gli elementi necessari per indicare la fonte di finanziamento per la istituzione di questo fondo, a prescindere dalla utilità o meno del prelievo.

Presento, quindi, formale richiesta di sospensione della discussione.

PRESIDENTE. La sospensiva deve essere appoggiata da otto deputati. (*E' appoggiata*) Possono parlare due oratori a favore e due oratori contro.

TUCCARI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come noi avevamo previsto, la manovra diretta ad impedire anche soltanto la discussione generale del disegno di legge e quindi la definizione delle posizioni dei diversi Gruppi, si sviluppa secondo un piano prestabilito. Abbiamo avuto prima l'onorevole La Loggia che ha illustrato non l'eccezione ma la preoccupazione del Presidente della Commissione «Finanza e Patrimonio»; il Presidente di questa Assemblea ha giustamente considerato che sotto il profilo regolamentare la questione non fosse proponibile. Adesso, addirittura, dai settori di destra è venuta la richiesta di una sospensiva e la stessa attiene al merito della questione.

Tale richiesta è stata appoggiata, con visibile calore, da una parte dei colleghi della Democrazia cristiana. Abbiamo visto subito — per quanto non fosse necessario e fosse possibile lasciare tutta intera al Gruppo del Partito liberale l'onore di questa sospensiva — molti colleghi della Democrazia cristiana associarsi in questa responsabilità, nel sostenere decisamente questa richiesta.

Siamo quindi al punto di dovere giudicare queste manovre e di dichiarare le ragioni per

le quali noi le respingiamo. Non siamo più, infatti, su un terreno regolamentare, nè di fronte ad una eccezione formale perchè da questo punto di vista la obiezione sollevata dall'onorevole Sallicano sarebbe stata già liquidata dalla decisione del Presidente della Assemblea. Siamo su un terreno, invece, di merito, di opportunità ed è di questo che ci dobbiamo occupare. L'onorevole Corallo, relatore, ha condotto — bisogna dargli atto — con estremo equilibrio la introduzione del dibattito, ricordando quello che era stato il pensiero e l'orientamento unanime della Commissione, che, proprio allo scopo di non affrontare questioni relative alla strutturazione del disegno di legge e al sistema proposto per il finanziamento, sulle quali avrebbero potuto accendersi notevoli divergenze, ha ritenuto opportuno che il disegno di legge arrivasse allo esame dell'Assemblea. Tale atteggiamento fu adottato, riteniamo, nella considerazione che fosse auspicabile in questa sede, ove le posizioni politiche e le relative argomentazioni possono svolgersi in tutta la loro ampiezza e con la necessaria e doverosa pubblicità, un confronto tra le diverse posizioni profilatesi in Commissione, al fine di potere determinare un orientamento di maggioranza.

E' evidente come la stessa posizione assunta dalla Commissione «Finanza e Patrimonio» si sia inserita in questa linea apertamente ostruzionistica, che copre — inutile dissimularselo — una profonda spaccatura esistente nel Gruppo della Democrazia cristiana, e che solo formalmente è stata superata per l'iniziativa presa dal Governo di presentare un suo disegno di legge.

Comunque, attraverso una nutrita battaglia svoltasi non soltanto in Aula, ma anche in sede di conferenze di Capi gruppo, il disegno di legge è infine approdato all'esame dell'Assemblea e questa sera se ne è iniziata la discussione. Vi è stato già l'intervento di un determinato settore politico e ne erano attesi altri di quei settori che, concordando sull'esigenza del provvedimento e sulla bontà dell'iniziativa, si apprestavano a portare il loro contributo originale e appassionato all'impostazione del disegno di legge.

Non è un mistero, onorevoli colleghi, che in sede di riunione del Gruppo della Democrazia cristiana è stata messa a punto, ieri sera, la tattica opportuna per arrestare, al più presto

possibile, l'esame del disegno di legge. In tale riunione l'ala moderata proponeva che si arrivasse comunque a completare la discussione generale e ad approvare il passaggio agli articoli, salvo ad esaminare, nelle sedi più opportune, le diverse posizioni che, sulla struttura del disegno di legge e sul sistema proposto per il finanziamento, si sarebbero, ad un certo punto, rivelate.

E' prevalso, invece, un atteggiamento rigido, tendente a determinare sbarramenti immediati al dibattito e sono state delineate quelle iniziative che questa sera sono state qui presentate sotto diversi aspetti. Siamo adesso dinanzi alla più vistosa di queste iniziative che parte dai settori di destra decisamente ostili a che un settore importante della industria siciliana come quello metalmeccanico, oggi in crisi, riceva ossigeno attraverso una soluzione pubblicistica e con le garanzie offerte da tale tipo di soluzione.

La richiesta di sospensiva non ci sorprende quando parte da un settore di destra, ma ci sorprende quando, da alcuni democratico-cristiani, viene appoggiata e caldeggiata in polemica con l'iniziativa del Governo e con quella di quei colleghi dello stesso partito di maggioranza che hanno presentato un loro disegno di legge. Entrambi i disegni di legge, sia sul piano dell'accordo di merito che sul piano dell'appoggio parlamentare, vedono impegnato ufficialmente il Gruppo della Democrazia cristiana. Noi riteniamo, quindi, che, di fronte a questo ostruzionismo costante anche se spesso mascherato, la richiesta di sospensiva vada respinta. Confermiamo, infatti, l'opportunità di procedere al confronto delle rispettive impostazioni nel corso della discussione generale ed auspichiamo che, in tutti i modi, l'Assemblea voglia respingere nel merito, questa richiesta consentendo di approdare ad un utile traguardo che dovrebbe essere, secondo le nostre previsioni, il passaggio agli articoli da votarsi nel corso della seduta di oggi o di domani.

CELI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, mi sia consentito parlare di un argomento di tanta importanza, senza complessi

di inferiorità. Da varie parti è stata rilevata l'importanza di questo provvedimento, e, quindi, esso merita la nostra attenzione sia dal punto di vista finanziario che da altri punti di vista. Per quanto riguarda il punto di vista finanziario l'onorevole La Loggia ha sollevato precedentemente delle obiezioni che io ritengo non possano essere, comunque, respinte perchè sono formulate su basi obiettivamente esatte. Per ciò che attiene al merito, sarebbe interessante, ad esempio, conoscere quanto tempo abbia impiegato la Commissione legislativa competente ad esaminare un progetto di legge tanto importante. Sembra che esso sia stato esitato con procedura rapidissima. Tutta questa solerzia, poi, si verifica mentre in Commissione « Finanza e Patrimonio » è all'esame un progetto di legge che, per sopprimere ai disavanzi finanziari della Regione, prevede l'assunzione di mutui per 100 miliardi. Non è, poi, concepibile che, in un momento in cui si parla di programmazione e di spesa ragionata, si voglia varare un provvedimento di legge che non solo annulla ogni aspettativa per la realizzazione di un grande impianto siderurgico, che è stato previsto senza obiezioni nella legge per l'utilizzo dei fondi ex articolo 38, ma anzi esige l'impegno di un nuovo stanziamento di 20 miliardi senza considerare le situazioni di rigidità del nostro bilancio regionale.

Occorre, poi, rilevare che accanto a esigenze di giustizia di determinati settori, esistono urgenze di giustizia di altri settori e che non si può provvedere con privilegi verso settori specifici abbandonando altri settori economici. La nostra Assemblea possiede gli strumenti legislativi per adottare un provvedimento importante e rilevante, ma ciò non deve andare a scapito della dovuta meditazione ed elaborazione, tenuto conto anche di tutto quanto oggi l'Assemblea regionale siciliana è in grado di poter valutare. Mi auguro, onorevole Presidente, che presto, non oltre la prima quindicina di gennaio, l'Assemblea affronti e discuta i risultati dell'indagine compiuta dalla apposita sottocommissione della Giunta di bilancio su determinati enti della Regione siciliana. Quando l'Assemblea potrà valutare, nel complesso, ogni possibilità finanziaria in una visione programmatica della politica regionale, che tenga conto anche di interventi perequativi per settore, allora saremo in grado di affrontare un provvedimento così importante,

senza complessi di colpa, di inferiorità e senza soggiacere a determinate manifestazioni, quanto meno di cattivo gusto, che avvengono in quest'Aula.

In quell'occasione potremo dare chiaramente il nostro responso; ma nessuno di noi, oggi, è disposto a prestarsi a una manovra affrettata, che certamente denuncia altre mire ed altre intenzioni, che non quelle di adottare un provvedimento sano per la economia siciliana.

MARRARO. Da due anni ne parliamo, altro che provvedimenti affrettati!

BOMBONATI. Non si può discutere così!

GENOVESE. Intanto cominciamo a discutere il disegno di legge.

CORALLO, *relatore*. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alle richieste di sospensiva, noi proviamo diverse sensazioni, fuorchè quella della sorpresa, perchè da mesi siamo convinti che su questo disegno di legge avremmo trovato la più accanita, la più violenta, la più cocciuta resistenza da parte dei colleghi dei settori del centro sinistra e dei settori di destra, perfettamente alleati nello opporsi ad un provvedimento di così ampio respiro sociale.

Le ragioni che hanno ispirato l'iniziativa parlamentare, che è alla base di questa vicenda, sono note a tutti i colleghi. Vi è un problema di carattere generale che riguarda la economia siciliana e cioè le conseguenze negative della sperequazione, che si registra nel settore metalmeccanico, sulla struttura della nostra industria, in generale. Se i colleghi che pontificiano su queste questioni dessero una occhiata ai dati statistici più elementari, si renderebbero conto della assoluta insufficienza ed inadeguatezza della industria metalmeccanica siciliana che per livelli di investimenti, per dimensioni di aziende, tutte pressochè artigiane, è, all'origine, una delle cause della incapacità di autonomo sviluppo dell'industria media siciliana.

A queste ragioni di carattere generale che testimoniano come lo sviluppo industriale

della Sicilia postuli, come premessa necessaria, lo sviluppo della industria metalmeccanica, va aggiunta una questione di ordine contingente e sociale e cioè la crisi nel settore, la riduzione dell'orario di lavoro, i licenziamenti o le minacce di licenziamenti; eventi, questi, che rischiano di aggravarsi nei prossimi mesi, mettendo in grave pericolo la occupazione di migliaia di lavoratori siciliani. Di fronte a queste due considerazioni, noi abbiamo avuto una iniziativa parlamentare, contro la quale sono insorti alcuni settori della Democrazia cristiana e della destra, che collegando l'iniziativa stessa alla questione Sofis, ed alla relativa polemica, ne hanno tratto motivi per impedire la discussione del disegno di legge. Si pensò allora che il Governo avrebbe presentato un altro disegno di legge. Abbiamo atteso. Finalmente abbiamo avuto il disegno di legge del Governo al quale non abbiamo voluto apportare in Commissione, la modifica di una sola virgola benchè avessimo la possibilità di farlo.

L'onorevole Celi sale, oggi, in tribuna e ci chiede: come mai avete impiegato così poco tempo? Ci rimprovera per avere accettato il testo del Governo senza apportarvi modifiche. Ma, onorevole Celi, perchè abbiamo accettato il testo del Governo? Lo abbiamo accettato per avviare ad un tentativo palese di snaturare il tipo di discussione. Vogliamo una discussione franca ed aperta sul contenuto del disegno di legge.

Che cosa vi abbiamo proposto noi stamattina, che cosa ho proposto dal banco della Commissione come relatore? Vi ho detto forse che pretendevamo di approvare questa sera il disegno di legge? Vi abbiamo detto: arriviamo, almeno, alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli. Ci sono degli emendamenti? Torniamo in Commissione, discutiamone ancora, facciamo uno sforzo per trovare una soluzione unitaria, se si vuole la legge. Se non la si vuole però lo si dica chiaramente e non ci si nasconda dietro pretesti, come quello del mancato parere della seconda Commissione.

E' noto, infatti, che la Commissione « Finanza e Patrimonio » se avesse voluto, avrebbe potuto dare cento volte il parere. Essa non è riuscita a darlo perchè non si è voluto che lo desse, al fine di tenere, di riserva, un prete-

sto per allentare la discussione, per impedire che si arrivasse alla votazione.

Per questi motivi noi diciamo: con questa proposta di sospensiva vi assumete una responsabilità pesante, una responsabilità che noi denunceremo nelle fabbriche. Non vi illudete colleghi che vi apprestate, con leggerezza, a votare la sospensiva, che questa polemica resti qua dentro. E' una polemica che porteremo sui luoghi di lavoro, ove precisremo le responsabilità di ogni singolo deputato, perchè i giuochi politici non si possono fare sulla pelle della gente che, alla vigilia di Natale, si chiede se potrà ancora lavorare nel mese di gennaio. I giuochi politici non si fanno su queste questioni.

Noi siamo assolutamente contrari alla richiesta di sospensiva, ma, nello stesso tempo, ribadiamo, allo scopo di dimostrare che è possibile trovare un punto di incontro, di non pretendere l'approvazione della legge questa sera. Desideriamo arrivare alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli salvo a tornare, poi, con il provvedimento in Commissione « Industria e Commercio » e in Commissione « Finanza e Patrimonio », al fine di avere la certezza che, ai primi di gennaio, alla ripresa dell'Assemblea, si possa votare il testo definitivo e concordato della legge. Voi rifiutate la discussione e ogni incontro. Non volete discutere, nè volete l'accordo perchè non volete la legge nè in questo testo nè nel testo di altra iniziativa parlamentare nè in un altro testo che potrebbe scaturire da un incontro, da un colloquio, da una discussione. Voi non volete niente, voi volete l'immobilismo in questo settore, volete riservare l'intervento pubblico per altre iniziative più congeniali alla vostra maggioranza. Assumete la responsabilità; noi naturalmente, ci assumeremo la nostra.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, le dichiarazioni di voto non sono ammesse. Può dire, però, la sua opinione parlando a favore.

LA LOGGIA. Io desidero parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il regolamento non lo consente.

CORTESE. Perchè non si possono fare dichiarazioni di voto? La votazione è per alzata e seduta.

PRESIDENTE. Il Regolamento stabilisce che non si deve procedere oltre, se non dopo che abbiano parlato non più di due oratori pro e due contro.

CORTESE. Dopodichè si vota e prima di votare si possono fare dichiarazioni di voto. Ci sono precedenti.

PRESIDENTE. Comunque, l'onorevole La Loggia non l'ha ancora chiesto.

LA LOGGIA. No, ho chiesto espressamente di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Intanto cominciamo col concludere la prima parte. Nessun altro chiede di parlare a favore?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo desidera che il disegno di legge venga esaminato al più presto dall'Assemblea. Le osservazioni fondate dell'onorevole Presidente della Commissione « Finanza e Patrimonio » e le perplessità derivanti dall'articolo 93 del Patto di Roma (abbiamo dovuto, infatti, mandare il testo del disegno di legge alla C.E.E. e non abbiamo ancora ottenuto il parere) ci inducono ad invitare l'Assemblea a rinviare, ad una data molto vicina, la discussione. Ma è chiaro che il Governo, per il solo fatto che ha presentato il disegno di legge, è ben favorevole al suo esame ed alla sua approvazione. Comunque abbiamo chiesto il parere alla C.E.E. per evitare una eventuale impugnativa.

GENOVESE. Non abbiamo alcun vincolo.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*.

mercio. Secondo il trattato di Roma tutti i disegni di legge devono avere il parere preventivo della C.E.E.. Per questo motivo, onorevole Presidente, noi chiediamo che venga sospesa la discussione sul disegno di legge.

LA LOGGIA. Chiedo, nuovamente, di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, faccia allora il richiamo al Regolamento sulla possibilità di avere la parola per dichiarazione di voto.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, io avevo chiesto, venendo al banco, la parola per dichiarazione di voto. Vostra Signoria ha considerato che il Regolamento non consentirebbe, nei casi di sospensiva o di pregiudiziale, la dichiarazione di voto. Io prendo la parola per richiamo al Regolamento, perchè ritengo che nessuna norma dello stesso precluda la possibilità di una dichiarazione di voto, in occasione di votazioni per alzata e seduta che si facciano dopo la discussione di pregiudiziali o di sospensive.

Vorrei richiamare alla sua attenzione numerosissimi precedenti verificatesi nella nostra Assemblea, in particolare nella lunga battaglia dell'estate del 1958, allorchè di pregiudiziali e di sospensive qui ne furono poste decine e decine e si fecero dichiarazioni di voto per ognuna di esse venendo, unicamente, a qualche accordo di semplificazione, nel senso che esse furono limitate. Ma, tuttavia, ci furono e furono ampiamente motivate. Desidererei, quindi, pregarla, onorevole Presidente, in merito al mio richiamo al Regolamento, di riconsiderare la questione ai fini di vedere se mi sia possibile prendere la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,50)

La seduta è ripresa.

Sul richiamo al Regolamento sollevato dall'onorevole La Loggia, la Presidenza ritiene che non si possa dar luogo a dichiarazione di voto, dato che, esplicitamente, l'articolo 91 dispone che possono parlare due oratori a fa-

vore e due contro, indicando, così, evidentemente che debba trattarsi di oratori i quali debbano rappresentare i motivi per cui alcuni deputati voteranno a favore e altri voteranno contro.

Quindi, onorevole La Loggia, non le posso dare la parola. Piuttosto, poichè ha parlato un solo deputato a favore mentre due hanno parlato contro, se crede, può prendere la parola come oratore a favore.

CORALLO, *relatore*. E' stata dichiarata chiusa la discussione. L'onorevole La Loggia aveva rinunciato ad avvalersi di questa facoltà. Vostra Signoria aveva dichiarato chiusa la discussione.

LA LOGGIA. Se posso parlare va bene, se non posso parlare...

PRESIDENTE. I colleghi si appellano all'avvenuta chiusura della discussione e quindi non è più possibile. Invito i deputati a prendere posto per la votazione.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Cortese, perchè ho già indetto la votazione.

Pongo in votazione la sospensiva sollevata dall'onorevole Sallicano.

Chi è favorevole alla sospensiva è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Desidererei pregarla di valutare nella sua discrezionalità la dichiarazione resa a questa Assemblea dall'onorevole Fagone, secondo la quale il nostro iter legislativo verrebbe condizionato dalle decisioni della Comunità Europea. Se questa è una prassi del Governo a noi non interessa; ma se il Governo trasferisce questa prassi in Aula, io ritengo che ella avrà la sensibilità di volere convocare, quando lo riterrà opportuno, la Commissione per i rapporti Stato-

Regione dato che pensiamo che sarà così possibile bloccare ogni legge, adottando tale sistema.

PRESIDENTE. Debbo fare presente, onorevole Cortese, che la dichiarazione resa dall'onorevole Fagone riguarda esclusivamente il Governo che, prima di presentare un disegno di legge, può sottoporlo a chi crede. Non può, invece, riguardare questa Assemblea, nella quale tali poteri appartengono alla Presidenza.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Io, poco fa, ho detto che, per gli accordi di Roma, ogni disegno di legge contenente norme agevolative alle industrie deve essere trasmesso agli organi della C.E.E. per il parere. Il Governo ha inviato questo disegno di legge e, sino ad oggi, non ha ricevuto alcuna risposta.

CORTESE. Non conosce neanche il trattato!

Discussione del disegno di legge: « Costituzione di un Centro sperimentale di calcolo elettronico in Sicilia per le applicazioni nel campo industriale, economico e scientifico » (201).

PRESIDENTE. Poichè la competente Commissione non ha compiuto il riesame dei disegni di legge di cui alla lettera b) del punto II dell'ordine del giorno: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (388) e « Istituzione dell'Azienda autonoma regionale per l'edilizia sociale » (334), si passa all'esame del disegno di legge: « Costituzione di un Centro sperimentale di calcolo elettronico in Sicilia per le applicazioni nel campo industriale, economico e scientifico » (201).

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito i componenti la Commissione « Industria e Commercio » a prendere posto al banco loro riservato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole D'Acquisto.

D'ACQUISTO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Ne prendo atto e dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo, pertanto, ai voti il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 1.

E' istituito presso l'Università di Palermo il Centro regionale di calcolo elettronico, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

Il Centro ha sede nei locali della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un emendamento dagli onorevoli La Loggia, Nicastro, Ojeni, Tuccari e D'Acquisto.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

al 1° comma dell'articolo 1 sostituire le parole da: « è istituito » fino a: « di diritto pubblico » con le seguenti: « l'Assessore alla industria e commercio è autorizzato a stipulare apposita convenzione con l'Università degli studi di Palermo per la istituzione di un Centro regionale di calcolo elettronico.

Il Centro acquista di diritto personalità giuridica pubblica con l'approvazione dello statuto secondo le modalità previste dal successivo articolo ».

VARVARO. (*ironicamente*) Questo disegno di legge è stato mandato alla C.E.E.?

PRESIDENTE. No, onorevole Varvaro. Ella ha sentito la dichiarazione della Presidenza, che non ritiene di dover trasmettere alla C.E.E. i disegni di legge.

Nessuno chiede di parlare sull'emendamento La Loggia ed altri? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione, l'articolo 1 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 2.

Il Centro ha il compito di eseguire per conto di Istituti universitari:

— ricerche e studi riguardanti le applicazioni del calcolo elettronico nel campo industriale, economico e scientifico;

— la programmazione di schemi di calcolo di particolare interesse riguardanti le applicazioni di cui al precedente comma;

— studi ed esperimenti nel campo dei calcolatori elettronici e delle loro applicazioni ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 3.

Il Centro inoltre ha il compito di tenere corsi di specializzazione e di aggiornamento per la preparazione di programmatori e tecnici di calcolo elettronico; promuovere, divulgare e finanziare studi di applicazione di calcolo elettronico per l'incremento ed il progresso dell'industria in Sicilia, nonché calcoli per conto di pubbliche amministrazioni, enti società e privati.

Le spese necessarie per il primo impianto del Centro sono a carico del bilancio della Regione.

A tale scopo è autorizzato l'impegno della somma di lire 150 milioni per l'esercizio finanziario 1965 ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 4.

La Regione concorre, inoltre, alle spese per il funzionamento del Centro con un contributo ordinario annuo, dell'ammontare di lire 30 milioni per l'esercizio 1965, di lire 40 milioni per l'esercizio 1966 e di lire 50 milioni per gli esercizi successivi ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 5.

Al funzionamento del Centro sovrintende un Comitato di amministrazione del quale sono chiamati a far parte:

a) il Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, che lo presiede;

b) il Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Palermo;

c) due professori di ruolo rispettivamente designati dal Consiglio delle due Facoltà;

d) un funzionario rispettivamente della Ragioneria generale e dell'Assessorato regionale per l'industria e commercio;

e) il Direttore amministrativo dell'Università di Palermo.

Le funzioni di Segretario del Comitato sono espletate dal Segretario della Presidenza della Facoltà di Ingegneria.

Il Comitato di amministrazione è nominato con decreto dell'Assessore per l'industria e commercio. I componenti di cui ai

superiori punti c) e d) durano in carica tre anni e possono essere confermati ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Acquisto, Lombardo, Muccioli, D'Angelo, Cangialosi e Mangione il seguente emendamento:

all'articolo 5 sostituire la lettera d) con la seguente: « Un funzionario della Ragioneria generale, un esperto designato dall'Assessore regionale per l'industria e commercio e un esperto designato dall'Assessore regionale allo sviluppo economico ».

L'emendamento praticamente sostituirebbe la lettera d) nella quale è detto che farebbero parte del Comitato due funzionari: uno della ragioneria generale e un altro dell'Assessorato per l'industria e commercio. Secondo la formulazione nuova verrebbero a farne parte un funzionario della Ragioneria generale e due esperti, di cui uno designato dall'Assessorato industria e commercio e uno designato dall'Assessorato allo sviluppo economico.

LOMBARDO. E' molto chiaro. Se vuole, posso illustrarlo.

PRESIDENTE. Ho ritenuto che fosse opportuno chiarire la portata dell'emendamento. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 6.

Il collegio dei revisori è composto di tre membri effettivi e due supplenti.

Sono membri effettivi: un magistrato della Corte dei Conti, designato dalla Sezione consultiva della Corte dei Conti per la Regione siciliana, che lo presiede, due funzionari rispettivamente della Ragioneria generale e dell'Assessorato regionale per l'industria e il commercio.

Sono membri supplenti: un funzionario della Ragioneria generale ed un funzionario dell'Assessorato industria e commercio.

I revisori, nominati con decreto dell'Assessore per l'industria e il commercio, durano in carica due anni e possono essere confermati ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 7.

Lo statuto del Centro sarà approvato con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per l'industria e il commercio da emanarsi entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

Il controllo sulla gestione del Centro viene esercitato dall'Assessorato per l'industria e il commercio, secondo le modalità che sono previste dallo statuto ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 8.

I ruoli organici del Centro sono formati da quattro ingegneri, due laureati in matematica, tre tecnici diplomati, due tecnici esecutivi, un archivista e un inserviente.

I laureati e i tecnici saranno assunti mediante pubblico concorso per titoli ed esami, l'archivista e l'inserviente con concorso per esami. I concorsi dovranno essere banditi entro sei mesi dalla data di approvazione della presente legge.

Per essere ammessi ai concorsi:

a) gli ingegneri dovranno essere laureati in ingegneria elettronica o elettrotecnica o, se con diverso tipo di laurea in ingegneria, avere titoli di competenza specifica in materia;

b) i laureati in matematica dovranno essere specializzati in programmazione di calcolo elettronico;

c) i tecnici diplomati dovranno essere in possesso di diploma di Istituto medio superiore;

d) gli aspiranti ai posti di tecnico esecutivo e di archivista dovranno possedere il diploma di scuola media o equipollente, o di scuola professionale regionale;

e) gli aspiranti al posto di inserviente dovranno possedere il diploma di licenza elementare.

Il trattamento giuridico ed economico del personale del Centro è regolato dalle

norme vigenti per il personale universitario e in base a quanto previsto dalla tabella allegata alla presente legge.

Il passaggio da un coefficiente inferiore a quello superiore al compimento dei periodi minimi previsti per i singoli ruoli della tabella di cui al precedente comma, è subordinato alla decisione insindacabile di merito adottata di volta in volta dal Comitato di amministrazione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Si passa alla tabella allegata all'articolo 8. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

TABELLA

RUOLO LAUREATI

All'atto dell'assunzione	coeff. 500
Dopo un minimo di 3 anni dell'assunzione	» 585
Dopo un minimo di 7 anni dell'assunzione	» 670
Dopo un minimo di 12 anni dell'assunzione	» 900

RUOLO DIPLOMATI

All'atto dell'assunzione	coeff. 229
Dopo un minimo di 4 anni	» 271
Dopo un minimo di 8 anni	» 325
Dopo un minimo di 12 anni	» 402

RUOLO ESECUTIVO

All'atto dell'assunzione	coeff. 180
Dopo 5 anni	» 202
Dopo 10 anni	» 229
Dopo 15 anni	» 271

RUOLO AUSILIARIO

All'atto dell'assunzione	coeff. 151
Dopo 5 anni	» 159
Dopo 10 anni	» 173
Dopo 15 anni	» 180

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 8 con la tabella testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 9.

Agli ingegneri ed ai dottori in matematica che formano l'organico del Centro sarà consentito, previa autorizzazione del Comitato di amministrazione, di accettare e svolgere incarichi di insegnamento universitario in materia specificatamente attinenti alla costituzione ed al funzionamento dei calcolatori elettronici ed ai compiti istituzionali del Centro, quali risultano specificati nel precedente articolo 2 ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 10.

Il Centro è autorizzato a riscuotere compensi per le proprie prestazioni, sulla base di un tariffario che sarà predisposto ed approvato dal Comitato di amministrazione.

I proventi che deriveranno al Centro in conseguenza dell'attività svolta dal medesimo per conto di Amministrazioni o Enti pubblici, ovvero di aziende private, nello ambito dei compiti previsti dal precedente art. 2, saranno destinati esclusivamente dall'amministrazione del Centro, ai fini del potenziamento degli impianti del medesimo, o comunque, all'incremento della sua attività ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 11.

Il Presidente del Comitato di amministrazione del Centro è autorizzato a stipulare con il Rettore dell'Università di Palermo apposita convenzione diretta ad assi-

curare l'uso da parte del Centro stesso, degli impianti e relative attrezzature tecniche, dei due calcolatori elettronici che in atto operano rispettivamente presso la Facoltà di Ingegneria e la Facoltà di Economia e Commercio.

Alla convenzione sarà alligato lo stato di consistenza di detti impianti ed attrezzature alla data della relativa stipula ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 12.

L'esercizio finanziario del Centro coincide con l'anno solare.

Il bilancio di previsione deve essere approvato entro il mese di agosto dell'esercizio precedente ed il bilancio consuntivo entro il mese di aprile successivo alla chiusura ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

V LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

21 DICEMBRE 1965

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 13.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge e ricadenti nell'esercizio in corso si fa fronte mediante prelievo dal capitolo 607 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 14.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Costituzione di un centro sperimentale di calcolo elettronico in Sicilia per le applicazioni nel campo industriale, economico e scientifico ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, *segretario*, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Cangialosi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Di Martino, Fagone, Falci, Fasino, Fusco, Germanà, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, Lanza, Lombardo, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Muccioli, Nicastro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Taormina, Trenta, Tuccari, Vajola, Zappalà.

Si astiene: Il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Voti favorevoli	17
Voti contrari	36

(L'Assemblea non approva)

Sull'ordine dei lavori.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, anche a nome di un gruppo di altri colleghi, desidero rivolgerle la preghiera di regolare i lavori della seduta di domani, in modo tale che per le ore 17 possano essere ultimati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Celi, ha chiesto implicitamente un anticipo dell'inizio della seduta di domani.

Se non vi sono difficoltà la seduta potrebbe avere inizio alle ore 16, invece che alle 17.

Non sorgendo osservazioni, la seduta è rinviata a domani mercoledì alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

a) « Provvedimenti relativi alla Assemblea regionale siciliana » (485);

b) « Norme integrative della legge 1° febbraio 1963, numero 11, concernente il conglobamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » (486);

c) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (388); « Istituzione dell'Azienda autonoma regionale per l'edilizia sociale » (334). (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo